Anno XXVIII. Mercoledì 28 Aprile 1875 N. 98.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il diritto d' interpellanza

Non si è dimenticato che per mettere un termine all' abuso che si era fatto del diritto d' interpellanza venne introdotto nel Regolamento della Camera il diritto d' interrogazione. Intere settimane andavano perdute a discutere questioni, in cui l' interesse pubblico non entrava per nulla, ma che stuzzicavano le passioni di partito. Gli uomini di buon senso compresero finalmente che il diritto d'interpellanza, al punto cui era stato ridotto, era inconciliabile col buon andamento dei lavori parlamentari.

Il sistema adottato era semplice e logico. Mercè la distinzione segnata tra interrogazioni e interpellanze, torna agevole ad ogni deputato interrogare un ministro intorno a qualsivoglia argomento, ed ottenerne una risposta. Ma, udita la risposta del ministro, non può farsene discussione.

Or ecco ciò che succede di consueto in tal congiuntura: l' onorevole deputato (per lo più un deputato di sinistra) fa la sua interrogazione: ma in vece d' una semplice domanda di schiarimento, come richiede il Regolamento, il deputato che interroga, il quale ha apparecchiato con accuratezza il suo *speech*, parla di tutto un poco risalendo talvolta alla creazione, a segno che involontariamente, si prova la tentazione di gridargli col giudice Dandin dei *Plaideurs* di Racine:

Avocat, ah! passons au déluge.

Quante volte, in fatto, l' on. Biancheri potrebbe pregare gli oratori in generale e gl' interrogatori in particolare di *passare al diluvio*.

L' avvocato... vogliamo dire il deputato interrogante, dopo di aver parlato un po' di tutto, giunge finalmente ad una conchiusione.

Tutto ha termine in questo basso mondo, anche le interrogazioni. Il ministro risponde. Il deputato, se è di destra, si dichiara invariabilmente soddisfatto, e non c' è altro da dire; se esso appartiene alla sinistra, del pari invariabilmente protesta, e annunzia che cangierà la sua interrogazione in interpellanza.

Il che, per dire il vero, è più facile a dire che a fare, come chiaro apparisce dal piccolo numero di domande d' interpellanza che giungono a buon termine. È noto che la procedura non è la più semplice. Conviene anzitutto che il deputato, il quale vuol fare una interpellanza, ne faccia la domanda in iscritto al presidente della Camera, annunciando il soggetto dell' interpellanza ch' egli vuol fare, ma senza motivarla. Il presidente ne dà lettura alla Camera. Il ministro, al quale l' interpellanza è indirizzata, dichiara poi se vuole, e quando vuole rispondere. Nel caso affermativo, la Camera determina il giorno per lo svolgimento della interpellanza. Nel caso contrario, la Camera piglia una decisione, dopo di aver udite le osservazioni del deputato che voleva fare l' interpellanza.

Ora, è giustizia riconoscere, ad onor della Camera, ch' essa di raro è favorevole alle baloccaggini degli amatori d' interpellanze, e ch' essa non vi aderisce facilmente, se non le viene ben provata l' utilità o l' opportunità dell' interpellanza. Il perchè si ricorre alle interrogazioni, e Dio lo sa se ne vengano fatte a proposito e fuor di proposito.

L' Inghilterra, com' è ben noto, ci porse il sistema dell' interrogazione. Ma dobbiamo confessare che ci siam ben guardati di attingere dagl' Inglesi, insieme col principio, la saggia applicazione ch' essi ne fanno.

Alla Camera dei comuni, nulla più semplice d' una interrogazione. Il membro che vuol interrogare un ministro espone brevemente, col linguaggio dell' uomo d' affari, il punto sul quale desidera avere spiegazioni. Il ministro gli risponde, e tutto è terminato; la Camera riprende i suoi lavori. Nel rendiconto delle discussioni parlamentari dei giornali inglesi si vede qualche cosa di simile ad una parentesi, con un titolo distinto, che non occupa, per consueto, se non un piccolo numero di righe, e che comprende l' interrogazione e la risposta.

Or bene! Se giudichiamo dalle interrogazioni che si son fatte da qualche tempo, siano costretti di conchiudere che nulla perderemmo applicando la pratica inglese a Montecitorio in tutta la sua integrità. Il sistema delle interrogazioni è in sè stesso eccellente. È necessario che i rappresentanti della nazione abbiamo sempre il mezzo facile e sicuro di provocare dal potere esecutivo gli schiarimenti, ch' essi credono utili all' interesse pubblico. Ma conviene che ogni deputato, il quale faccia una interrogazione, abbandoni la rettorica, che è il flagello più dannoso delle Asseblee. La letteratura parlamentare se nè avvantaggierà di molto, al pari che il pronto disbrigo degli affari. Dopo tanti anni di vita costituzionale, si ha ormai abbastanza esperienza per convincersi che gl' interessi del paese e quelli de' partiti non si sostengono colle vuote e sonore declamazioni. *(Italie)*.

Notizie Italiane

ROMA 26. — Dopo il voto del Consiglio Comunale relativo alla Via Nazionale, contrario alle vedute dell' onor. Venturi R. Sindaco, questi ha rassegnate le sue dimissioni.

— Togliamo dal *Popolo Romano:*

Ieri sera (25) alle 10 ebbe luogo la riunione della maggioranza alla Minerva, sull' invito del Presidente del Consiglio on. Minghetti.

Intervennero circa 130 deputati, fra i quali alcuni che non avevano mai preso parte a simili riunioni, come gli onor. Biancheri, Ricasoli, Sella, Peruzzi, Giacomelli ed altri. — Il discorso più importante però della riunione fu quello del barone Ricasoli, il quale non s' occupò tanto delle spese che erano in discussione quanto del bisogno di far cessare gli screzi della maggioranza, e dopo aver fatto il più caldo appello alla conciliazione, propose di nominare una Commissione coll' incarico di designare le spese ammessibili e gettare le basi delle leggi atte a raggiungere il pareggio.

La Commissione la di cui scelta si è lasciata al presidente del Consiglio, risultò composta degli onorevoli: Ricasoli, Lanza, Sella, Pisanelli, Giacomelli, Sambuy e Rudini.

La riunione si è sciolta alla mezzanotte.

La Commissione si radunerà stamane alle 10; e se esatte sono le informazioni che abbiamo avute, l' accordo pare sicuro.

LIVORNO — *L' Eco del Tirreno* annuncia, che ci saranno a Livorno dei nuovi cambiamenti di bandiera nella marina mercantile. Tra le altre, accenna a una nave bella e nuova che partita da Livorno con bandiera italiana, vi ritornava con bandiera rumena.

FIRENZE 26. — S. A. I. la principessa Vittoria ha assistito ieri mattina agli ufficii divini nella chiesa Evangelica posta nel Lungarno Guicciardini.

— Il pranzo che offriranno le LL. AA. RR. di Piemonte ai Principi di Germania è fissato per mercoledì prossimo.

PISA — Il Comizio per l' abolizione della pena di morte tenuto il 25 a mezzodì nel Teatro Nuovo è riuscito imponente.

Notizie Estere

FRANCIA — Fra poco deve uscire nel *Giornale Ufficiale* la notizia di un movimento nei prefetti provocato dalla dimissione di Michon, prefetto nel dipartimento del Puy-de-Dome.

Questo movimento avrà un carattere puramente gerarchico.

— Pare siasi deciso che l'inaugurazione dei lavori per la Chiesa del Sacro Cuore avrà luogo senza solennità.

SPAGNA — Il generale Loma, ricacciando i carlisti nell' interno della Biscaglia ebbe un serio scontro con essi presso Balmoseda di cui s' ignorano i particolari.

Furono mandati rinforzi a Usurbell e Orio.

La guardia nazionale di San Sebastiano è riorganizzata; essa farà d' ora innanzi il servizio dei forti esterni.

— L' *Imparcial* dice che il Governo è d' accordo di rendere a Cabrera i suoi titoli e le sue decorazioni.

RUSSIA — Alcuni dispacci annunziano che il marchese di Caux, marito della celebre artista di canto, Adelina Patti, venne ucciso in un duello a Pietroburgo.

TURCHIA — Un telegramma di Costantinopoli in data del 21, annunzia che a Humah (Siria Pascialato di Damasco) si sono constatati cinque casi di cholera. Fu tosto stabilito il cordone sanitario.

BELGIO — Notizie da Bruxelles dicono che Duchesne, accusato di aver avuto in animo di assassinare Birmarck è stato tre volte esaminato, ed ha rifiutato sempre di nominare i suoi complici.

— La Camera dei deputati ha approvata il progetto di legge per l' abolizione della *Camere di Commercio.*

INGHILTERRA — Il *bill* presentato alla Camera dei Comuni dal Deputato Osborne Morgen, onde rendere i cimiteri comuni a tutti i culti, malgrado magnifici discorsi in difesa pronunziati da Gladstone e Bright, fu respinto con voti 248 contro 234.

AUS. UNG. — Nella Camera dei deputati di Pest e precisamente nella seduta del 21, il ministro presidente rispose all' interpellanza Istoczy concernente il *pangiudaismo* e disse che il Governo non fa nessuna distinzione nè di nazionalità nè di confessione e che coll' emancipazione degli israeliti è stata sciolta ogni questione speciale che li può concernere.

L. UNIVERSITÀ DI FERRARA

Letture pubbliche degli studenti costituiti in comitato per le Feste Ariostee

Il signor *Lino Ferriani* non ha bisogno di essere presentato. Ogni buon lettore di questa *Gazzetta* ha veduto sovente il nome di lui sotto molte rassegne teatrali. Reduce da poco tempo dall' Inghil-

terra, ove si dedicò ne' primi anni a studi tutt' altro che letterarj, potrò nullameno sено nella patria un bel corredo di cognizioni e potè mostrar subito ai suoi concittadini di essere un giovane che ha ingegno e buona volontà. Bussò più d' una volta alla sacra porta del tempio di Talia, musa civettuola e ritrosa fra le nove del Parnaso, per la quale pare abbia uno speciale affetto. Non faccio pronostici: dico solo che egli ha mente eletta e buon cuore; chi sa?... — Intanto per entrare nelle grazie della bizzarra figlia di Giove, si è dato da qualche tempo a studiare il contegno di quelli che furono i più eletti tra i suoi favoriti. Quindi, com' è naturale, fra i temi proposti ai giovani studenti per le letture in occasione delle Feste Centenarie egli scelse di parlare delle *Commedie di Lodovico Ariosto*.

Certi lavori peserebbero sulle spalle di critici provetti; e il pubblico sa già che cosa deve attendersi da giovani che agli studj delle lettere non hanno certo dedicato tutto il loro tempo. Dunque se qualcuno fa del suo meglio per riescire in un difficile intento, merita gli applausi che Domenica (25) riscosse il signor *Ferriani* dopo che ebbe svolto l' arduo tema: e di questi applausi io mi fò ben volentieri eco fedele. Il sunto del lavoro è press' a poco questo: cominciò naturalmente dal trattare delle condizioni del teatro Latino, da cui trassero l' inspirazione gli scrittori drammatici del secolo XVI, e mostrò con uno sguardo generale come e quanto nel cinquecento si imitarono i classici esemplari dell'antichità. Discorse sommariamente delle opere drammatiche dei più rinomati scrittori del tempo e passando all' Ariosto ricordò alcuni episodj della sua prima età per provare la naturale tendenza di lui a siffatto genere di letteratura. Lo difese alla meglio, ma non so con quanta opportunità, dalla taccia di adulatore, ricercando nell' uso e nella condizione dei tempi a favore del poeta Ferrarese quella che può essere la scusa per tutti i letterati d' allora. Le lodi che Ariosto prodiga ai suoi mecenati sono la ricompensa, il più delle volte tristamente comandata dalle circostanze, che gli uomini d' ingegno davano ai potenti, nelle corti dei quali trovavano ospitalità e protezione.

Tentò anche di sollevarlo dall' accusa di immorale, dimostrando la santità del fine delle sue commedie: l' immoralità, egli dice, sta nella forma. Dio buono, si parlava a un certo pubblico e in certi tempi! bisognava pure che di soave licore si aspergessero gli orli del vaso, perchè nauseato non ne ritraesse l' ammalato fanciullo le labbra. Parlò poi dell' intrinseco delle commedie, dopo aver esposto le circostanze cronologiche della loro composizione e rappresentazione: svolse in breve l' argomento di quattro di esse, fermandosi infine un pò più a lungo sui *Suppositi* che è giudicata comunemente la migliore. Io la penso altrimenti; ma avrò torto: chi sa che l' egregio espositore stando coi più non abbia avuto ragione. — Questi sono i punti principali che furono soggetto delle considerazioni del signor *Ferriani*. Se mi stesse bene, mi permetterei di fare qualche osservazione su alcune idee esposte e su certi criterj che a me non pajono troppo giusti: ma vorrà poi l' egregio amico tenermene il broncio? Se io potessi sperare di no, gli direi, per esempio, che se non ho capito male, e questo può darsi, egli parlando delle cause per cui la commedia non ebbe grande sviluppo in Roma, confondendo alcun poco la commedia colla tragedia che presso il popolo Romano ebbero ben diverso svolgimento, non ha trovato la vera causa del decadimento della commedia latina. Egli lo cerca nelle condizioni politiche di Roma che al tempo del maggiore sviluppo della drammatica aveva perduto ogni libertà, anzi mi pare che citi a proposito l'esempio di Seneca, scrittore di tragedie e favorito di Nerone e di Agrippina. Questa può essere stata, certo nei tempi posteriori, una delle cause del decadimento del teatro romano; ma non fu l' unica nè la più vera. Più che negli scrittori e nei tempi, essa è da cercare nell' indole del popolo spettatore.

Però osservo che Plauto e Terenzio fiorirono nel periodo delle guerre Puniche, cioè nel più bel tempo di Roma: e questo prova che la vera letteratura drammatica si svolse in un'epoca che di molto precedette i luttuosi tempi dell' impero. La storia del teatro romano e le cause della sua decadenza le abbiamo già da Orazio stesso nell' Epistola 1ª del libro II°, nè saprei trovare autorità più competente.

Gli direi parimenti che avrei avuto piacere di sentire una cosa e di non sentirne un' altra.

La cosa che avrei sentito volentieri sarebbe stata una considerazione alquanto profonda su ciò che di originale introdusse l' Ariosto nelle sue commedie: e questo insieme a qualche opportuna osservazione critica avrebbe potuto mostrare a che punto portò egli quel genere letterario in cui seppe così bene vincere tutti i contemporanei, tranne forse il solo Macchiavelli. — La cosa che non avrei voluto sentire è quella difesa di Ariosto dall' accusa di essere stato immorale nelle sue commedie.

Creda pure l' egregio mio amico che certi tasti è meglio non toccarli: egli ha fatto ogni sforzo e lodo la buona intenzione: ma scommetto che il pubblico, che forse ha letto qualche commedia di messer Lodovico, e che ha poi certamente udito gli argomenti di tutte, è rimasto poco edificato della moralità del poeta. Come potevano esser morali a quei tempi, dinanzi al pubblico della Calandra, le teatrali rappresentazioni?

Questa scusa valeva per tutte. La commedia più che maestra è specchio della Società. Nè io credo che da questo possa essere oscurata la fama dell' Ariosto. I lavori d' arte vanno considerati per quello che sono: capisco che la morale qualche volta è da anteporsi all' arte: ma a questo deve pensare l' artista: ufficio del critico è, quando può, studiare ed ammirare.

Del resto se anche i versi che il signor *Ferriani* ha citato possono bastare a far vedere che il concetto è quasi sempre morale, che l' immoralità è solo nella forma, che cosa se ne può dedurre? — Quando il sacro oratore mi ha descritto coi più vivaci colori della fantasia la Maddalena peccatrice in tutta la voluttuosa bellezza delle sue forme, io non so se il mio cuore avrà la forza di seguirla poi nel deserto della sua penitenza. — Queste cose ed altre io potrei dirgli; ma mi fermo, per soggiungere che ad ogni modo il suo lavoro ha dei pregi non comuni, e prova che ha studiato di proposito; e me ne congratulo. Gli altri lavori letterari, che già i suoi concittadini conoscono mi esimono dal parlare della forma del suo scritto, che, se non è perfetta, potrà divenirlo ora che, i suoi studi, hanno preso un indirizzo ben diverso da quello che ebbero nei primi anni. Pensi che *nil mortalibus arduum*, lo dice Orazio; — e quando alla nostra età si aspira a qualche cosa di grande, quando ci fa fremere il pensiero della gloria, sappiamo che il segreto per raggiungerla è riposto unicamente nello studio e nell' operosità.

***

Lesse poi un lavoro intorno alle Satire di Ariosto il giovane studente sig. Agnelli Giuseppe.

Lodo la distribuzione delle parti: Cenno dello svolgimento che ebbe la Satira presso i Latini — La Satira in Orazio, in Persio, in Giovenale — La Satira in Ariosto. Disse come egli prese ad imitare specialmente Orazio: non ci mostra però, e questo mi dispiace, nè quanto nè come; e invece di parlare dei meriti intrinseci dell' opera, indagò lo scopo della Satira che egli trovò nel desiderio di Ariosto di narrare la propria vita e di giustificarsi presso i posteri.

Sarà vero anche questo: e per noi che leggiamo può apparire l' unico scopo; ma che sia stato quello dell' autore, ne dubito. È arduo il cercare nelle opere d'arte il fine per cui furono scritte. Tante volte l' autore ne aveva uno, e lo ottiene più o meno: guai a chi si vale di questo criterio per giudicare le opere dell' ingegno!

Una cosa che m' è dispiaciuta è che la seconda parte del lavoro non corrispondesse alla prima: e che quà e là si mostrasse qualche lacuna. Ad ogni modo in quello che disse apparve lucido ordine, una certa chiarezza di idee, e un modo felice di esporle.

Ho ammirato una cosa nel sig. Agnelli: quella invidiabile calma, che è così difficile in tali circostanze nei giovani della sua età. Egli non si scompone mai, non altera la sua voce e, direi quasi, non si commuove mai, neppure quando accenna, per esempio, a certi *incruenti sacrifizi* che *coram populo* i buoni satiri greci facevano sulla scena ad edificazione del pubblico.

Mi duole di non poter estendermi di più e concludo dicendo che il pubblico non può non essere stato contento di lui, perchè alla fine tutto quello che da detto è frutto dei suoi studi: infatti su quest'opera che è la più originale di Lodovico Ariosto non è stato scritto che ben poco.

Prima di finire però mi permetto una semplice osservazione: — Come, vorrebbe forse che Ariosto fosse morale nelle Satire, dopo quello che ha detto...? — Non si scomponga e non abbia paura; su ciò divido pienamente la sua opinione. Voglio semplicemente avanzare un dubbio su un fatto, che ella mette come indubitato. Ariosto, lei dice, *non fu adulatore* e le *satire ne sono la prova manifesta*. Quanto all' essere egli stato o no adulatore sto precisamente col sig. *Ferriani*. A quel tempo era una necessità e Ariosto lo fu meno forse degli altri. Ma le satire che cosa possono provarci? Veramente non saprei. Noti che la prima di esse, dico prima in ordine cronologico, fu scritta nel 1517 dopo cioè tutte le altre opere, dopo l' Orlando e dopo la *famosa Egloga* in cui per un certo atto di Ippolito d' Este, poco degno in vero di un prelato e di un principe, il poeta cerca e trova le più ampie scuse. Quando Ariosto scriveva le Satire poteva essere convinto di non aver omai più nulla a sperare nè da Leone X, nè dalla liberalità dei suoi mecenati. Non potrebbero quindi essere tutt' al più uno sfogo dell' animo giustamente commosso da tanta ingratitudine, una maniera qualunque di esprimere il famoso: « oh tempo perso »?...

Ci pensi: io sarò, se vuole, una mala lingua; ma l' ho detto molte volte che anche i grandi uomini, per quanto siano grandi, non cessano di esser uomini.

M.

Cronaca e fatti diversi

Centenario Ariosteo. — Annunziamo con vero piacere che l' illustre letterato Anton Giulio Barrili ha manifestato ad un nostro amico l' intenzione di recarsi a Ferrara per la circostanza delle feste centenarie, e di scrivere eziandio qualche cosa di analogo alla solennità, dicendo che da molto tempo gli brulica nel cervello l' idea di pubblicare uno scritto su Ferrara.

Lega per l' istruzione popolare. — Sappiamo che con sollecitudine dal Consiglio di Presidenza della Società Savonarola, costituitosi in Comitato promotore, si diramarono, non ha guari, circolari ai principali Corpi morali ed amministrativi della nostra Città ed a non poche distinte persone onde interessare le prime a concorrere con un annuo assegno di L. 30 all' Istituzione in Ferrara d' una Lega a vantaggio dell' istituzione popolare, e le seconde ad assumere il mandato d' impartire l' insegnamento che la Lega stessa si propone di dare alla classe degli Operai Ferraresi. — Ci duole essere in grado di affermare che pochissimi dei Corpi e delle persone invitati, risposero all' appello, e ci ripugna credere che l' idea d' un tale progetto non incontri favore ed appoggio in questa nostra Ferrara, che pure in breve volger d' anni vide sorgere nel proprio seno tante e tante istituzioni che ne accrescono il lustro e l' onore! Speriamo che queste poche parole vengano ascoltate e che fra non molto ci sia dato annunziare che la Lega è definitivamente costituita mercè il Concorso morale e materiale di quanti Corpi e signori vennero ufficiati.

Corte d' Assisie. — In molti numeri della *Gazzetta* di jeri fu stampato che il 1° del prossimo Maggio va ad aprirsi la prima sessione della Corte d' Assisie laddove doveva dire il 18 Maggio.

Commemorazione e beneficenza. — Una lettera circolare, diramata in questi giorni, avvisa che l' Eminentissimo Cardinale Luigi Vanicelli, Arcivescovo di Ferrara, compie nel p. v. Maggio il giubileo della sua elezione all' Episcopato.

Prendiamo nota volentieri di questo avvenimento, avvegnachè la circolare citata annunzi che le feste si estenderanno a qualche opera di Beneficenza a sollievo degli indigenti, in proporzione dei mezzi che verranno forniti.

Accattonaggio. — Su questo argomento sempre palpitante di triste attualità, abbiamo ieri l' altro invocato l' energico intervento dell' autorità, e specialmente per le frotte di bimbi che mendicano a tutte l' ore nelle strade e nei pubblici ritrovi. Ci viene fatto di sapere che l' alacrità della P. S. andrebbe ad infrangersi contro ostacoli di varia natura e che la razzia da noi invocata riuscirebbe opera malagevole ed inefficace per non sapersi ove collocare una quantità di questi piccoli vagabondi che non hanno parenti a cui essere consegnati.

E in una città quale la nostra, ricca di Stabilimenti di beneficenza d' ogni fatta devono sorgere di tali obbiezioni? Sissignore: basti il dire che pochi mesi or sono, due ragazze tolte all' accattonaggio e al mal costume dovettero, malgrado i più zelanti uffici, essere ricoverate *a spese del governo nell' Orfanotrofio di Modena.*

Gli amici e gli *assidui* che ci scrivono su questo argomento possono ora rivolgere altrove le loro giuste recriminazioni.

Intolleranza. — Togliamo al *Corriere Mercantile* di Genova il seguente episodio dei funerali del Deputato Avvocato Carcassi:

« All' uscir dalla Chiesa, essendo il feretro preceduto da preti colla croce e le torcie, i gonfaloni del Circolo Mazzini, della società dei Reduci, della società dei Mille, e della Società anticattolica a quella vista si ritirarono. Ciò non impedì che una folla imponente si accalcasse dietro il carro funebre ad onoranza dell' estinto. »

Il Giornale Genovese osserva poi molto opportunamente:

« Il ritiro dei gonfaloni delle società più o meno repubblicani e anticattoliche non fu troppo benignamente commentato in molti crocchi cittadini. Ai più parve quell' atto eccesso d' intolleranza; atto a dare la misura della libertà che essi concederebbero alle coscienze se per avventura il governo della società cascasse nelle loro mani. »

Cose scolastiche. — Sabato 24 corrente gentilmente invitati intervenimmo nell' istituto privato femminile della signora *Sofia Glanzmann Bellati*, dove ammirammo una ben ordinata esposizione di lavori in disegno, ricamo ed ago, eseguiti dalle alunne di quell' istituto durante il primo semestre del corrente anno scolastico. — Noi ci congratuliamo di cuore coll' esimia istitutrice e con quanti la coadiuvano nella nobile missione, poichè i saggi esposti ci convinsero che e l' una e gli altri pongono ogni cura e tutto lo zelo possibile nell' apprendere alle vezzose fanciulle che loro sono affidate, tutte quelle cognizioni che formano della donna l' angelo della famiglia.

Il locale che la signora *Bellati* tiene ad uso d' Istituto, è dei più adatti e convenienti, e le alunne vi godono luce, aria e libertà, elementi tanto indispensabili allo sviluppo fisico ed al mantenimento della salute. — Valga questo breve cenno d' eccitamento alle famiglie agiate della nostra Città onde gareggino nell' affidare le proprie figlie alle cure veramente materne della signora *Sofia Glanzmann Bellati* la quale alle ricche doti del cuore e della mente, unisce un' attitudine non comune per la difficile carriera dell' insegnamento femminile.

Brutture giornalistiche. — Un giornale ferrarese che insulta la democrazia, chiamandosi « *Il Popolo* », sacrilego e parricida, perchè imbratta l' insegna « *Dio e Patria* tenta nel numero di Lunedì p. p. di vituperare col ridicolo le Feste Ariostee. L' articolo del *Popolo*, che per amore di patria, siamo costretti a rilevare, è un miscuglio di buaggine e di malignità; nientemeno che cerca di fare della nostra città e dei suoi rappresentanti un manicomio! Devono pur essere sciagurata gente gli scrittori di quel Periodico, se non rispettano il nome d' Ariosto, e non vogliono rendere giustizia agli onesti sforzi che si fanno per onorare il Cantore d' Orlando....

Che cosa pretendono costoro? forse un po' di carbon fossile ardente per i promotori del Centenario Ariosteo? In questo caso i loro voti arrivano fuori di tempo, e ringrazino Iddio che la libertà c' è anche per i bestemmiatori della patria.

Leggendo l' articolo del *Popolo*, ci ricorre alla memoria la descrizione Dantesca delle Arpie:

« Ale hanno late e colli e visi umani,
Piè con artigli e pennuto il gran ventre;
Fanno lamenti sugli alberi strani. »

Per noi le *ale late* sono la smisurata impudenza di quel giornale; i *colli e visi umani* le sembianze pie e benigne; gli *artigli ed il ventre pennuto* la natura bestiale; i *lamenti* le imprecazioni contro i galantuomini.

Ferrovie dell'Alta Italia. — A datare dal 1° maggio p. v. il treno N. 23 della linea Venezia-Padova-Bologna farà un minuto di fermata nella stazione di Este.

L'orario di detto treno per la suaccennata stazione è quello che parte da Venezia alle 7.30 pom. e che arriva a Este alle 9. 34.

ATTI MUNICIPALI

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

27 Aprile

Nascite — Maschi 6 - Femmine 2 — Tot 8.
Nati-Morti — N. 1.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Bellatti Maria Rosa di Aguscello, di anni 54, villica, moglie dell' Andrietti Sperindio (tubercolosi polmonare) — Bersselli Teresa di S. Martino, di anni 46, nubile, (bronco-pneumonite) — Nolini Clementina di Ferrara, di anni 8 (tubercolosi polmonare).

Minori agli anni sette N. 1.

Regno d' Italia

MUNICIPIO DI FERRARA
NOTIFICAZIONE

In conformità all' Art. 6 della Legge 14 Giugno 1859 sulla Vaccinazione ed all' Art. 16 del Regolamento, col di 2 del venturo Maggio si comincerà in questo Comune la vaccinazione gratuita e generale di Primavera a mezzo dei Vaccinatori d' ufficio, quali per disposizione di legge sono tutti i Medici e Chirurghi stipendiati dal Comune, o dagl' Istituti di Carità e di pubblica beneficenza.

A regolare pertanto un così importante servizio di pubblica sanità si rendono note le seguenti norme:

1. La Vaccinazione nella Città di Ferrara avrà luogo in ciascuna Domenica dall' epoca suenunciata fino al 27 Giugno successivo alle ore 10 ant. Nelle Ville suburbane, e altre Ville del Comune sarà eseguita nella stessa epoca in quei giorni ed in quelle ore che verranno stabilite di concerto fra i Vaccinatori d' ufficio, ed i Signori Delegati Comunali.

2. Il locale destinato alla Vaccinazione per la Città di Ferrara è l' Ospedale di S. Anna in apposita stanza; per le Parrochie *extra muros* le località già fissate dai rispettivi Delegati Comunali per le vaccinazioni degli anni decorsi.

3. Ogni vaccinato gratuitamente dovrà presentarsi al Vaccinatore d' ufficio nel luogo stesso dove fu assoggettato alla vaccinazione almeno una volta nei primi nove giorni che seguono l'innesto, e ciò a seconda delle speciali ingiunzioni che vengono fatte dal Vaccinatore stesso, onde constatare l' esito della vaccinazione.

4. I Certificati di sofferta Vaccinazione non verranno rilasciati a coloro che, dopo di essere stati vaccinati gratuitamente dai Vaccinatori d' ufficio, non abbiano soddisfatto alla disposizione annunciata nell' articolo precedente.

5. I Vacciniferi presso i Vaccinatori d' ufficio riceveranno in compenso L. 2 per ciascun giorno, nel quale si prestano; e potranno essere straordinariamente ricompensati quanto il Vaccinatore d' ufficio stimi che per speciali circostanze i Vacciniferi abbiano meritata tale distinzione.

6. A conseguire il pagamento della retribuzione assegnata ai Vacciniferi, il Vaccinatore d' ufficio rilascierà alle loro famiglie un cerertificato, col quale dovranno presentarsi all' ufficio dell' Economato per la Città di Ferrara, ai rispettivi Delegati e Deputati Comunali per le Parrocchie forensi.

7. È in facoltà d' ognuno di far vaccinare i propri congiunti da qualsivoglia esercente l'arte salutare. Però in tal caso il Certificato, che verrà rilasciato al Vaccinante, dovrà, per essere valido, andare munito del visto di uno dei Vaccinatori d' ufficio: i quali restano per tal guisa responsabili del buon esito della eseguita vaccinazione.

8. I Vaccinatori, d' ufficio hanno obbligo di prestarsi gratuitamente anche per le rivaccinazioni, quando vengono richieste e purchè ciò avvenga nel locale destinato alle vaccinazioni gratuite Comunali.

9. Nessuno potrà essere ammesso alle pubbliche Scuole, nè ricevuto nei Collegi o in altro Stabilimento qualsiasi di educazione, e di istruzione dipendente o sussidiato o autorizzato dal Governo, ove non sia munito di Certificato comprovante il sofferto Vaiolo, ovvero di essere stato felicemente vaccinato.

Nutriamo fiducia che la popolazione di questo Comune sia per approfittare del beneficio che la Legge consente, ed anzi impone, allo scopo di prevenire lo sviluppo e la diffusione di una così tremenda malattia quale si è il Vaiolo Arabo; nè vorrà ommettere diligenze e premure per attenersi strettamente alle sopraindicate discipline.

Dalla Residenza Municipale, questo di 24 Aprile 1875.

Il Sindaco
VARANO.

CENNO NECROLOGICO

« *Morte fura i migliori* »

Lucia Simoni-Zeni non è più!

Povero fiore divelto dallo stelo, ti spegnesti nell' età, in cui ai felici arride la vita!

Rassegnata nella lunga e penosa malattia, che ti trasse al sepolcro, lasciasti lunga eredità di affetti. Fosti ottima figlia, come affettuosa moglie, impareggiabile amica, e se morte inesorabile non ti avesse rapita, avrebbesi potuto additare qual modello di madre. Partisti o mia Lucia, ma la tua dolce memoria rimarrà perenne nell' inconsolabile amica.

Ferrara 27 Aprile 1875.

Clara Lampronti.

VARIETÀ

LA CATASTROFE DELLO ZENIT

I lettori conoscono già il tragico risultato dell' ascensione dello *Zenit*. Lo scopo della spedizione era duplice: il Croce-Spinelli s' era proposto di controllare gli esperimenti spettroscopici da lui fatti l' anno scorso nella acensione dell' *Etoile polaire* sullo spettro della luce solare: il signor Tissandier doveva pure ripigliare a grande altezza, i suoi belli esperimenti dell' ultima ascensione, per misurare la quantità d'acido carbonico che si trova nei diversi strati dell' atmosfera.

Una lettera di Gastone Tissandier, il solo sopravvissuto alla tremenda catastrofe, descrive tutte le circostanze drammatiche, per le quali i suoi due compagni furono vittime dell' amore alla scienza. La pubblichiamo per esteso, a titolo di onoranza per i martiri della scienza.

Al Presidente della Società Francese di Navigazione Aerea

Ciron (Indre), 16 *aprile.*

Caro signore,

Un telegramma spedito per via officiale vi ha notificato la spaventevole disgrazia che ci ha colpiti. Sivel e Croce-Spinelli non sono più; l' apoplessia li ha còlti nelle alte regioni dell' aria, a cui siamo saliti.

Io vi dirò ciò che posso sapere di questo dramma, giacchè, per due ore di seguito, mi sono trovato in uno stato di annientamento completo.

L' ascensione del gazometro della Villette riuscì bene; a un' ora pomeridiana, eravamo in alto più di 5,000 metri (pressione 400), avevamo fatto passare l' aria ne' tubi della potassa, tastato i nostri polsi, misurato la temperatura interna del pallone, la quale era più di 20°, mentre l' aria esterna era di — 5°. Sivel aveva messo in ordine la navicella. Croce s' era servito dello spettroscopio. Noi ci sentivamo tutti lieti.

Sivel butta giù zavorra, noi si monta, respirando dell' ossigeno, che produce un effetto eccellente.

Ad un' ora e 20 il barometro segna 3 20, siamo all' altezza di 7,000; la temperatura è di 10°. Sivel e Croce sono pallidi ed io mi sento debole. Io respiro dell' ossigeno, che mi rianima un poco. Si monta ancora.

Sivel si volge a me, e mi dice: « Abbiamo molta zavorra, bisogna gettarne via? » Gli rispondo: « Fate ciò che volete. » Egli si rivolge a Croce e gli fa la stessa domanda. Croce inchina la testa con segno affermativo molto energico.

Nella navicella v' erano almeno cinque sacchi di zavorra; ce n'erano almeno quattro penzolanti fuori da cordicelle.

Sivel prende il suo coltello e taglia successivamente tre corde. I tre sacchi si vuotano, e noi montiamo rapidamente.

Io mi sento ad un tratto così debole, che non posso nemmeno volgere la testa per guardare i miei compagni, i quali, credo, si erano seduti.

Voglio abbrancare il tubo dell' ossigeno, e mi è impossibile alzare il braccio. Il mio spirito era ancora lucidissimo: avevo gli occhi sul barometro, e vedevo l' ago passare sulla cifra della pressione 290 poscia 280, ed oltrepassarla. Io voglio gridare: « Siamo ad ottomila metri! » ma la mia lingua è come paralizzata.

All' improvviso chiudo gli occhi e cado inerte, perdendo assolutamente la memoria. Era all' incirca un' ora e mezzo.

A due ore e otto minuti mi sveglio un momento. Il pallone discendeva rapidamente. Potei tagliare un sacco di zavorra per moderare la velocità e scrivere sul mio registro di bordo le linee seguenti, che qui ricopio:

« Noi discendiamo. Temperatura 8°, getto via zavorra, H = 315. Noi discendiamo, Sivel e Croce sono ancora svenuti in fondo alla navicella. Discendiamo rapidissimamente. »

Appena ho scritto queste parole, mi prende una sorta di tremito e ricado svenuto un' altra volta. Io sentiva un vento violentissimo che indicava una discesa molto rapida. Alcuni momenti appresso mi sento scuotere il braccio e riconosco Croce il quale si è ravvivato: « Gettate zavorra — mi dice, — discendiamo. » Ma io posso appena aprire gli occhi, e non ho visto se Sivel si fosse ridestato. Io mi ricordo che Croce staccò l' aspiratore e lo gettò fuori e ch' egli buttò giù zavorra coperte, ecc. Tutto ciò è un ricordo sommamente confuso, che svanisce presto, poichè ricado nella mia inerzia, più completamente ancora di prima, e sembra ch' io mi addormenti in un sonno eterno.

Che avvenne? Io suppongo che il pallone, senza zavorra, impermeabile com' era, e molto caldo, risalì di nuovo nelle alte regioni.

A 3 ore 15 all' incirca, io riapro gli occhi, mi sento sbalordito, prostrato, ma lo spirito mio si rianima. Il pallone discende con una velocità spaventosa, la navicella è dondolata con violenza e descrive delle grandi oscillazioni.

Io mi trascino su' ginocchi, e tiro le braccia di Sivel e di Croce. « Sivel, Croce! gridai, destatevi! » I miei due compagni erano accosciati nella navicella, con la testa ravvolta nei loro mantelli. Io richiamo le mie forze e tento di sollevarli. Sivel aveva la faccia nera, gli occhi appannati, la bocca spalancata e piena di sangue. Croce-Spinelli aveva gli occhi chiusi e la bocca insanguinata.

M' è impossibile dirvi ciò che allora successe. Io sentiva un vento spaventevole dal basso in alto. Eravamo ancora ad un' altezza di 6000 metri. Nella navicella v' erano due sacchi di zavorra e li buttai fuori. Ben tosto la terra si avvicina, voglio prendere il mio coltello per tagliare la corda all' àncora: impossibile ritrovarlo.

Ero come pazzo, e continuavo a chiamare Sivel! Sivel! Per fortuna, ho potuto ritrovare il coltello e staccare l' àncora nel momento opportuno. L' urto in terra fu di una violenza estrema. Mi sembrò che il pallone si schiacciasse e credetti che sarebbe rimasto sul luogo. Ma il vento era furioso e lo risospinse. L' àncora non si attaccava e la navicella scorreva pei campi.

I corpi de' miei sciagurati amici, erano sbattuti quà e là, ed io credevo ogni momento che cadessero dalla navicella. Nondimeno ho potuto afferrare la corda della valvola e il pallone non tardò a vuotarsi, poi a sventrarsi contro un albero. Erano quattro ore.

Mettendo piede a terra, fui preso da una sopraeccitazione febbrile e tosto caddi, livido, al suolo. Credetti d' andar a raggiungere i miei amici nell' altro mondo.

Tuttavolta risensai poco a poco. Sono stato presso i miei poveri compagni che erano già freddi e rattrappiti. Ho fatto portare i loro corpi al sicuro in una cascina vicina. I singhiozzi mi soffocavano e mi soffocano ancora.

Sono a Ciron, presso Le Blanc, ove ha trovato ospitalità perfetta.

Ho avuto la febbre tutta la notte. Non ho ancora potuto mangiar nulla e sono assai debole.

Vi abbraccio.

Gastone Tissandier.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Costantinopoli* 26. — Furono nominati: Issad pascià a granvisir; Raous pascià, governatore dell' Yemen, a ministro della marina; Alì Saib a ministro della guerra.

Roma 26. — Un decreto proibisce l' introduzione nel regno degli animali Bovini provvenienti dalla Turchia in causa del tifo bovino.

Firenze 26. — I principi di Piemonte sono arrivati. La principessa di Germania era alla stazione ad aspettarli. Le principesse si abbracciarono e si baciarono. I principi si sono trattenuti in colloquio. Prima di entrare nella carrozza, le principesse si baciarono nuovamente. Tutte le autorità, molti signori e signore erano alla stazione. Una folla numerosa applaudì i principi.

Napoli 26. — Il principe imperiale di Germania si recò alla stazione dopo di aver salutato il re, quindi partì alle ore

2 30 pom. per Firenze. Lo accompagnavano alla stazione il generale Medici, il comm. Aghemo, il gen. Sacco e il sig. Carenzy. Lungo il tragitto dal palazzo alla stazione fu fatto segno a dimostrazioni di rispetto e simpatia dalla popolazione. Keudell parti col principe. Ieri il principe ebbe due colloqui col re, uno durò 45 minuti, il secondo circa un' ora.

Santander 26. Il nunzio è arrivato. Fu ricevuto con dimostrazioni di simpatia.

Firenze 27. — Il principe di Germania è arrivato. Il principe Umberto lo ricevette alla stazione. I principi si sono abbracciati e baciati. Il principe Umberto accompagnò il principe imperiale alla locanda.

Il deputato Servadio è morto improvvisamente.

Londra 27. — Camera dei Comuni — Dopo una discussione di due giorni fu respinta con 133 voti contro 69, la proposta Biggai chiedente l'aggiornamento del progetto relativo alle leggi eccezionali in Irlanda. La Camera incominciò quindi la discussione del progetto.

Metcovich 27. — Ieri è arrivato l'imperatore. Fece in incognito una passeggiata passando la frontiera. Gli impiegati della dogana turca andarono a salutarlo.

Iersera la città era illuminata. Furono incendiati, nelle alture turche, dei fuochi artificiali. Molti turchi assistettero alle feste della città. Oggi l'imperatore continuerà il suo viaggio attraversando il territorio di Klek.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	26	27
Rendita italiana . .	75 30 n	75 — n
Prezzi fatti: Rend. it.	77 45 fm	77 20 fm
Oro.	21 62 c	21 62 c
Londra (3 mesi) .	27 10 »	27 10 »
Francia (a vista) .	108 45 »	108 45 »
Prestito nazionale.	58 50 n	58 50 n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	864 50 n	858 — fm
Azioni Banca Nazionale	1956 — »	1960 — n
Azioni Meridionali.	370 — n	369 — »
Obbligazioni » .	223 — »	223 — »
Banca Toscana. .	1400 — »	1400 — c
Credito mobiliare.	760 — »	754 — fm
Italo Germaniche.	260 — »	260 — n
Banca Generale. .	— —	— —

Borsa debolissima.

BORSE ESTERE

Parigi	26	27
Rendita francese 3 0|0	63 97	64 02
» » 5 0|0	103 97	103 45
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	71 05	71 30
Ferrovie Lombarde .	313 —	317 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	212 —	210 50
» Romane . .	75 —	76 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
« romane	211 —	121 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 20	25 20
» sull' Italia .	7 3|4	7 3|4
Consolidati inglesi	93 7|8	93 7|8

Vienna 27. — Rendita austriaca 74 80 — in carta 70 30 — Cambio su Londra — 111 15 — Napoleoni 8 88 5

Berlino 27. — Rendita italiana 71 25 — Credito Mobiliare 430 —

Londra 26. — Consolidato inglese 94 — — Rendita italiana — —

Spettacoli d' oggi

TEATRO TOSI-BORGHI — Questa sera la Drammatica Compagnia Pietriboni esporrà: *Il Cavaliere di Spirito* commedia in 5 atti di C. Goldoni. Con farsa (ultima recita) — Ore 8 1\|2.

Inserzioni Giudiziarie

R. PRETURA DEL 1.° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di credità

Il sig. Ercole Nagliati nella sua qualifica di Tutore dei minori di lui nipoti Natale, Luigi e Guglielmina Nagliati del fu Guglielmo, con atto emesso nella Cancelleria della suddetta Pretura nel giorno sedici andante ha dichiarato nell'interesse dei detti minori di accettare col benefizio dell'inventario la eredità del fu Luigi Nagliati, avo paterno dei minorenni medesimi, mancato ai vivi nel giorno 16 corrente mese.

Tanto si rende a pubblica notizia giusta il disposto dell'art. 955 del Codice Civile.

Ferrara 27 Aprile 1875.

Il Cancelliere — DOSI

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.